

LAVORO IN SICUREZZA

Luglio 2025

NEWSLETTER UIL LOMBARDIA



Lombardia, intesa sulla formazione

Intelligenza artificiale e sicurezza

Stress lavoro correlato

La sicurezza sul lavoro

continua a rappresentare una questione centrale, tanto sul piano della responsabilità sociale quanto istituzionale. Nei primi cinque mesi dell'anno in Lombardia sono già 47.113 le denunce di infortunio, di cui 60 con esito mortale, oltre 2.121 denunce di malattia professionale e 10.379 le denunce di infortunio degli studenti, pari al 23% del totale nazionale. Dati che confermano la gravità di un fenomeno strutturale, che chiede interventi efficaci e vincolanti: un



impegno straordinario orientato su azioni strategiche in materia di prevenzione, a partire dalla formazione. Ed è su questo tema che grazie all'impegno incessante di rivendicazione ai diversi Tavoli istituzionali e di confronto con Regione Lombardia, abbiamo registrato una prima, significativa condivisione che ha portato lo scorso primo luglio alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa specifico, costruito a partire dalle proposte avanzate dalla UIL insieme a Cgil e Cisl Lombardia in occasione del convegno unitario "*Sicurezza sul lavoro: la formazione fa la differenza*", tenutosi nel maggio dello scorso anno e successivamente recepite dall'Assessorato all'Istruzione, Formazione e lavoro e Assessorato al Welfare. Un primo passo verso un cambio di paradigma necessario, che grazie a questa intesa introduce una serie di impegni concreti, a partire dall'istituzione, con apposita legge regionale, dell'elenco dei soggetti che erogano in Lombardia corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro e il repository della formazione erogata, nonché la creazione di una piattaforma informatica regionale in cui dovranno registrarsi tutti i soggetti che intendono svolgere corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro. L'obiettivo è duplice: da un lato garantire trasparenza e tracciabilità dell'offerta formativa, dall'altro contrastare in maniera efficace i fenomeni legati alle false attestazioni o certificati erogati da enti non qualificati. In questa newsletter abbiamo dedicato un articolo alle previsioni contenute nel Protocollo, che costituisce l'avvio di un percorso condiviso. Uno spiraglio di luce in fondo al tunnel si comincia dunque a intravedere: con la sottoscrizione del '*Protocollo d'intesa per il lavoro, la legalità, la sicurezza, la sostenibilità, la promozione della partecipazione e del confronto sui temi connessi a PNRR e PNC, Piano Lombardia, Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026*', l'intesa sulle '*Linee di indirizzo per la sicurezza del lavoro nei cantieri delle grandi opere pubbliche e private di interesse pubblico*', la recente Ordinanza di sospensione delle attività lavorative all'aperto nelle fasce orarie più critiche in presenza di condizioni di rischio alto nei settori outdoor maggiormente esposti, Regione Lombardia ha dato seguito ad alcune delle proposte e interventi sollecitati dal sindacato confederale.

Come UIL Lombardia l'impegno sui temi della formazione prosegue con la seconda edizione del corso "*L'RLs e la gestione del Ruolo: ambiti di partecipazione ed esercizio della rappresentanza*", che si terrà il 22 e 23 settembre presso la sede UIL di Milano. Un percorso rivolto ai nostri RLS del settore pubblico e privato, che ha come obiettivo quello di accrescere conoscenza e consapevolezza, fornendo a supporto strumenti utili per esercitare al meglio le attribuzioni definite dal D.lgs. 81/2008. Sui temi della sicurezza sul lavoro c'è ancora molto da fare. Nel solco della battaglia di civiltà che stiamo conducendo, affinché il diritto a un lavoro sicuro, dignitoso e tutelato possa finalmente essere una condizione garantita, continueremo a rivendicare interventi strutturali e politiche pubbliche capaci di affermare un principio non negoziabile: la salute e la vita delle persone.

Eloisa Dacquino, Segretaria Confederale UIL Lombardia

Stress cattivo e sintomatologie psico-fisiche nel corpo e nella mente che possono dar luogo a malattie professionali

Secondo l'EU-OSHA lo stress lavoro-correlato ha assunto particolare rilevanza in Europa perché potrebbe interessare qualunque lavoratore impegnato in qualsiasi luogo di lavoro, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività o dalla tipologia contrattuale ed è il secondo problema di salute legato al lavoro dopo i disturbi muscoloscheletrici. In base alla più recente indagine sulle condizioni di lavoro nella UE, lo stress lavorativo risulta essere la condizione maggiormente percepita in associazione con il deterioramento della salute dal 30% dei lavoratori dei 21.500 lavoratori intervistati, con maggiore prevalenza tra i colletti bianchi (36%) rispetto ai lavoratori manuali (23%). Lo Stress negli organismi viventi rappresenta l'insieme delle reazioni adattative attivate da stimoli



esterni di svariata natura. Hans Selye nel 1976 distingue l'Eustress (stress buono), ovvero la complessa reazione dell'organismo a stimoli ambientali che lo mettono nella necessità di intervenire e agire con prontezza, efficacia, concentrazione in tempi relativamente brevi, dal Distress (stress cattivo), ovvero stato di stress cronico, permanente che si è instaurato nell'individuo. In condizioni particolari, la reazione da stress si può trasformare da risposta adattativa, in importante cofattore patogenetico in numerose patologie, sia

somatiche che psichiche.

Stress lavoro-correlato e malattia professionale

La tabella delle menomazioni prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 38/2000, oltre a contemplare una copiosa serie di lesioni di carattere neurologico (dalla voce 138 a 175), elenca anche malattie di carattere psichico (da 176 a 190) come i disturbi post-traumatici, la sindrome soggettiva del traumatizzato cronico, i disturbi psicotici, il deterioramento mentale, sino ad arrivare alla vera e propria demenza.

N.	Menomazione	%
180	Disturbo post-traumatico da stress cronico moderato, a seconda dell'efficacia della psicoterapia	Fino a 6
181	Disturbo post-traumatico da stress cronico severo, a seconda dell'efficacia della psicoterapia	Fino a 15
183	Disturbo psicotico – sindrome dissociativa di lieve entità	10-20
184	Disturbo psicotico – sindrome dissociativa di media entità	21-50
185	Disturbo psicotico – sindrome dissociativa di grave entità	>50

Occorre, sempre e comunque, che le conseguenze dello stress, per poter essere qualificate come malattia professionale, debbano formare oggetto di valutazione medico-legale.

Il D.M. 15 novembre 2023 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali - come i precedenti aggiornamenti inserisce in LISTA II - GRUPPO 7 le malattie psichiche e psicosomatiche da disfunzioni dell'organizzazione del lavoro. Trattasi di malattie non tabellate (ai sensi del D.M. 10/10/2023) la cui origine lavorativa è di limitata probabilità.

LISTA II				
GRUPPO 7 - MALATTIE PSICHICHE E PSICOSOMATICHE DA DISFUNZIONI DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO				
AGENTI		MALATTIE	CODICE(#) IDENTIFICATIVO	
01	DISFUNZIONI DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (costrittività organizzative (°))	<i>MALATTIE PSICHICHE E PSICOSOMATICHE:</i>		
		DISTURBO DELL'ADATTAMENTO CRONICO (con ansia, depressione, reazione mista, alterazione della condotta e/o della emotività, disturbi somatoformi)	II.7.01.	F43.2
		DISTURBO POST-TRAUMATICO CRONICO DA STRESS	II.7.01.	F43.1

Le malattie riconosciute sono essenzialmente di due tipi: disturbo dell'adattamento cronico (con ansia, depressione, reazione mista, alterazione della condotta e/o della emotività, disturbi somatoformi) e disturbo post-traumatico cronico da stress.

Banca dati statistica Inail

Le malattie professionali psichiche e psicosomatiche dal 2019 divise per genere, paese di nascita, territorio e gradi di menomazione, possono essere rilevate seguendo il seguente percorso: Infortuni/M.P.- Malattie Professionali – Definite (Casi/Lavoratori) – Totale Gestioni – Caratteristica malattie professionali (accertati positivi) – ICD 10 e classe di menomazione – Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99) – Disturbi nevrotici, legati a stress e somatoformi (F40-F48).

Settore ICD-10	Classe ICD-10	ICD-10	Grado di menomazione							
			In assenza di menomazioni	1 - 5	6 - 15	16 - 25	26 - 50	51 - 85	86 - 100	In complesso
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	Disturbi nevrotici, legati a stress e somatoformi (F40-F48)	Disturbi ansioso-fobici	0	0	0	0	0	0	0	0
		Altri disturbi d'ansia	0	0	0	0	0	0	0	0
		Disturbo da attacchi di panico (ansia)	0	0	0	0	0	0	0	0
		Disturbo ossessivo compulsivo	0	0	0	0	0	0	0	0
		Reazione a grave stress e disturbi	0	0	1	0	0	0	0	1
		Disturbo post-traumatico da stress	0	1	1	0	0	0	0	2
		Disturbi dell'adattamento	0	3	5	0	0	0	0	8
		Disturbi somatoformi	0	0	0	0	0	0	0	0
		Altri disturbi nevrotici	0	0	0	0	0	0	0	0
		Nevrastenia	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale			0	4	7	0	0	0	0	11

Settore ICD-10	Classe ICD-10	ICD-10	Anno di protocollazione				
			2019	2020	2021	2022	2023
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	Disturbi nevrotici, legati a stress e somatoformi (F40-F48)	Disturbi ansioso-fobici	0	0	1	2	0
		Altri disturbi d'ansia	3	2	5	4	0
		Disturbo da attacchi di panico (ansia)	0	0	0	0	0
		Disturbo ossessivo compulsivo	0	0	0	0	0
		Reazione a grave stress e disturbi	6	2	3	1	1
		Disturbo post-traumatico da stress	7	5	10	6	2
		Disturbi dell'adattamento	12	21	13	7	8
		Disturbi somatoformi	0	0	0	0	0
		Altri disturbi nevrotici	1	0	1	0	0
		Nevrastenia	0	0	0	0	0
Totale			29	30	33	20	11

Nell'anno 2023 sono state denunciate in Italia 327 malattie potenzialmente legate allo stress (303 denunce nella gestione Industrie e Servizi e 24 in gestione Conto Stato). Di queste solo 11 sono state definite positive come malattie professionali da disturbi nevrotici legati a stress e somatoformi, delle quali 2 da disturbo post-traumatico da stress e 8 da disturbi dell'adattamento. La percentuale di riconoscimento è molto bassa pari al 3,4%. Nel quinquennio 2019/2023 sono state definite positive

in Italia 123 malattie professionali. In generale i gradi di menomazione sono nell'intervallo 6-15 e pochi casi di reazione grave tra 16-25.

Conclusioni

Lo stress non è una malattia, ma una reazione aspecifica di adattamento dell'individuo all'ambiente. Un'esposizione prolungata può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie. Tuttavia, non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro correlato. Le malattie che sono causate dallo stress correlato al lavoro possono essere riconosciute come professionali se esiste la correlazione con il lavoro in termini oggettivi di disfunzioni dell'organizzazione del lavoro stesso (c.d. costrittività organizzative).

Carmine Esposito, Ingegnere Inail - Gabriella Marena, Biologa Inail

Bibliografia

- Accordo europeo sullo stress sul lavoro (8/10/2004)
- Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 18/11/2010. Indicazioni della Commissione consuntiva per la valutazione dello stress lavoro-correlato (art 6. c 8, lett. M-quater, e 28, c. 1-bis, D.lgs. 81/2008 e s.m.i.)
- D.M. 15 novembre 2023 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali
- D.LGS. n. 38/2000 - Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'articolo 55, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144.
- EU-OSHA - Rischi psicosociali - <https://osha.europa.eu/it/themes/psychosocial-risks-and-stress>
- EU-OSHA- Campagna ambienti di lavoro sani e sicuri 2023/25 - Salute e sicurezza sul lavoro nell'era digitale - <https://osha.europa.eu/sites/default/files/HWC-23-25-Campaign Guide WEB it 0.pdf>
- INAIL Valutazione e Gestione del Rischio da Stress lavoro correlato - https://www.inail.it/cs/internet/docs/ucm_portstg_093254.pdf
- Archivio documentazione su rischio slc e rischi psico-sociali - Regione Lombardia - <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Imprese/Gestione-risorse-umane/Sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/stress-lavoro-correlato/stress-lavoro-correlato>.

Intelligenza artificiale e sicurezza, un binomio che ci piace

“L’intelligenza artificiale (AI) entrerà prepotentemente nel mondo del lavoro” – “no, è già arrivata”
“allora l’AI è brutta e cattiva e ci saranno pesanti conseguenze per i lavoratori” – “non è detto”.
Potrebbe iniziare così una qualunque discussione con chi non è avvezzo alle dinamiche del mondo del lavoro. Il futuro è già passato.

L’ AI, che è a tutti gli effetti parte di quella transizione digitale che stiamo vivendo da anni, è ormai quotidianità, e come per tutti i cambiamenti non dobbiamo subirli, ma gestirli. Ed essere in grado di saperne trarre vantaggio e non renderli un nemico dei lavoratori.



Se da una parte del mondo si rischia di perdere migliaia di posti di lavoro per colpa di automi, nel nostro paese per fortuna abbiamo ancora realtà lungimiranti che non solo mettono al centro la persona, ma la salute e la sicurezza della persona. E come UIL quando le aziende lavorano per

raggiungere quell’obiettivo di “zero morti sul lavoro” anzi, zero infortuni sul lavoro, non possiamo che essere felici e accogliere positivamente queste evoluzioni.

Parliamo di Saipem, società di ingegneria leader nel settore Oil&Gas, che dal 2024, sull’unità navale Saipem 10000, ha avviato insieme a Invigilo Technologies un progetto legato a telecamere intelligenti in grado di riconoscere situazioni potenzialmente pericolose:

1. **Rilevazione di anomalie:** Identifica condizioni di pericolo come "uomo a terra" (Man Down), assenza o posizione errata dei DPI, caduta di oggetti dall'alto, ecc.
2. **Interazione uomo/macchina:** Migliora la visuale perimetrale di gru mobili e muletti.
3. **Monitoraggio dei passaggi:** Accerta che gli attraversamenti avvengano nei passaggi delimitati.
4. **Movimentazione dei carichi sospesi:** Osserva e analizza la movimentazione dei carichi.
5. **Identificazione di atti non sicuri:** Analizza condizioni o comportamenti non sicuri nei siti lavorativi.

Più specificatamente, la tecnologia in questione è in grado di visualizzare in tempo reale ed elaborare, attraverso un software digitale, le immagini provenienti dalle diverse telecamere installate a supporto del sistema. Tali immagini verranno cancellate in un arco temporale di 24 ore ad eccezione del periodo di machine learning ove saranno conservate per un arco temporale pari a 3 mesi consecutivi. Al termine di tale periodo le immagini saranno cancellate, nonché ad eccezione

di eventuali specifiche richieste da parte dell'Autorità Giudiziaria per la ricostruzione di alcune dinamiche incidentali o di mancati incidenti al fine di evitare il ripetersi degli stessi.

Per quest' ultimo caso le immagini saranno estratte dall'azienda congiuntamente al delegato sindacale o RLS.

Telecamere – luogo di lavoro, binomio che come OO.SS. ci fa sempre e comunque drizzare le antenne. Se da una parte abbiamo la lungimirante legge 300/1970 che grazie all'articolo 4 ci dà già molte tutele (pensiamo a quanto fosse avanti una legge di 55 – CINQUANTACINQUE – anni fa), è pur vero che tramite ampia discussione e lungo confronto tra le parti si è riusciti ad arrivare ad un accordo che ben chiarisce altri dettagli, tra i quali il non utilizzo a fini sanzionatori.

Legato a quanto sopra, è importante specificare come nella sperimentazione sia stato coinvolto anche l'Organismo Paritetico Nazionale di HSE (Salute e Sicurezza) legato al contratto nazionale di lavoro.

Ed è proprio questo il fulcro di tutto. Dove si contratta, dove ci si siede al tavolo, dove ci si confronta, si può arrivare a soluzioni condivise che davvero tutelano i nostri lavoratori.

L'intelligenza artificiale sarà dunque la nuova frontiera anche nella gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per migliorare le tutele delle persone. Nei progetti di Saipem non ci si limiterà solo alle telecamere, ma anche ad altri dispositivi (es DPI) gestiti da AI. Un altro progetto che si sta concretizzando è infatti quello delle **cinture di sicurezza intelligenti**. Saranno dotate di sensori che rilevano l'aggancio corretto a strutture in quota e che, in caso di mancato aggancio, attiveranno un allarme locale inviando una notifica al supervisore tramite app.



Queste soluzioni sono progettate per adattarsi anche a contesti dove la cultura della sicurezza è meno radicata, contribuendo a creare ambienti di lavoro più consapevoli e protetti. E in tutto questo ci dovrà essere sempre un minimo comune denominatore, vale a dire la condivisione con le OO.SS. Solo così facendo l'AI può diventare nostra alleata e non sostituita.

“La sicurezza non è un'opzione. È un diritto. E con l'AI, possiamo renderlo ancora più forte.”

Massimo Magani, funzionario UILTEC Lombardia

Rafforzare la cultura della prevenzione

Il territorio di Brescia è da sempre uno dei motori produttivi del Paese, caratterizzato da una forte presenza industriale, artigianale e di servizi. Questa ricchezza, però, porta con sé sfide e insidie importanti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, che la Uil da sempre affronta con determinazione e responsabilità con al centro le persone, la vita umana prima di qualsiasi profitto.

I dati infortunistici continuano a destare grande preoccupazione: incidenti gravi e purtroppo mortali, infortuni spesso gravi, malattie professionali, esposizioni a rischi fisici e ambientali non possono essere considerati un costo inevitabile del lavoro. È invece necessario rafforzare una vera cultura della prevenzione, che metta al centro la persona, la dignità del lavoro e il diritto a tornare a casa sani e salvi alla fine di ogni giorno.



Nella provincia di **Brescia** si contano 113 vittime sul lavoro tra il 2022 e il 2024, con quasi 51000 infortuni e oltre 2000 malattie professionali.

Numeri che fanno rabbrivire, che mostrano il bisogno di fare molto di più e parlare meno, le Associazioni e Istituzioni a tutti i livelli devono assumersi responsabilità serie, affrontare questa emergenza insieme e ascoltare le nostre proposte, siamo stati più volte sollecitati dalle parole del

Presidente Della Repubblica, noi non ci rassegniamo di fronte a questo bollettino da guerra.

Dietro ogni numero ci sono persone, famiglie, genitori, figli, fratelli, sorelle, persone che dopo le tragedie restano sole, cala il silenzio e restano abbandonate nel proprio dolore, ricordiamo sempre la tragedia di Luana D'Orazio, morta in una azienda tessile di Prato dove erano stati rimossi tutti i dispositivi di protezione dai macchinari solo per produrre di più. Questo non è lavoro dignitoso, non è un incidente, non è un infortunio, questo è un omicidio.

Per questo il nostro progetto si inserisce all'interno di una visione più ampia, ispirata alla campagna della Uil Zero Morti Sul Lavoro, che ha come obiettivo quello di porre fine alla strage silenziosa che ogni anno coinvolge migliaia di lavoratrici e lavoratori.

La sicurezza non può essere considerata un costo inutile, deve diventare una cultura condivisa da tutte le parti, un diritto garantito, una priorità assoluta. È necessario investire con continuità nella formazione mirata e di qualità, aggiornare le competenze, diffondere le buone prassi, rafforzare i controlli, ed anche responsabilizzare imprese e istituzioni, forse è arrivato il momento di costituire una procura speciale che si occupi di sicurezza sul lavoro, introdurre il reato di omicidio sul lavoro quando non si accerta che non vengono rispettate le norme sulla sicurezza.

Zero Morti Sul Lavoro non è uno slogan, è una responsabilità collettiva. Come ricorda la Uil, questo traguardo è possibile solo se si interviene su più fronti: prevenzione, formazione, rispetto delle norme e della vita, innovazione tecnologica e giustizia.

Il nostro contributo si colloca esattamente in questa direzione, cambiare la cultura del lavoro, a partire dalla sicurezza. Non ci rassegniamo a ripetere che ogni lavoratore ha il diritto di tornare a casa sano e salvo. Ogni giorno.

Mario Bailo, Coordinatore Territoriale UIL Brescia

Caldo estremo nei cantieri: è emergenza sicurezza. Servono norme chiare e strutturali, non misure tampone

Il cambiamento climatico non è più una minaccia lontana: è qui, ora, e si manifesta con una crescente intensità anche nel nostro Paese. Uno dei settori più esposti e colpiti è quello edile, dove migliaia di lavoratori operano ogni giorno all'aperto, sotto un sole cocente che non è solo scomodo, ma letale. In Lombardia, e più in generale nel Nord Italia, le temperature medie sono aumentate di circa 3,3 °C rispetto ai trent'anni precedenti. Questo ha alterato radicalmente il microclima nei cantieri, aggravando gli scambi termici tra corpo, abbigliamento e ambiente. Non è un dettaglio tecnico: è un rischio quotidiano per la salute e, in troppi casi, per la vita stessa.

Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), in Europa lo stress termico ha effetti più gravi che altrove. Dal 2000, gli infortuni legati al caldo sono aumentati del 42%, un dato che parla da solo e che dovrebbe allarmare chi ha responsabilità istituzionali.

Nei cantieri aperti, un lavoratore può ricevere fino a tre volte più raggi UV rispetto alla popolazione generale. Le conseguenze spaziano da disidratazione e colpi di calore fino a tumori della pelle. Purtroppo, casi di decessi per caldo estremo non sono più eccezioni, ma segnali di un sistema che sta crollando sotto il peso dell'emergenza climatica.

Norme frammentate e tutele insufficienti

L'attuale quadro normativo esiste, ma è frammentato e poco incisivo. Il D.lgs. 81/2008 prevede la valutazione dei rischi climatici e fa riferimento al microclima e agli agenti fisici, ma questo molte volte non è sufficiente. Altri provvedimenti settoriali, come il D.P.R. 320/56 (lavoro sotterraneo), il D.P.R. 128/59 (miniere e cave) e il D.lgs. 624/96 (industrie estrattive), risultano ormai **obsoleti** di fronte alla nuova realtà climatica.



Di fronte alla pressione sindacale,

il Governo ha introdotto un **protocollo d'intesa** ispirato alle linee guida delle Regioni. La **Regione Lombardia**, anche grazie all'impegno della **UIL** e della **FENEALUIL**, ha disposto la sospensione delle attività tra le 12:30 e le 16:00 nelle "zone rosse" individuate dal portale INAIL Workclimate.

Una misura importante, ma **insufficiente e temporanea**.

Perché lascia ancora troppa discrezionalità alle imprese, che in troppi casi antepongono il profitto alla sicurezza. E soprattutto non interviene in modo strutturale, limitandosi a rincorrere l'emergenza senza prevenirla.

Le nostre proposte: sicurezza non negoziabile

Nei quotidiani sopralluoghi, i nostri funzionari Feneal trovano condizioni al limite della

sopportazione fisica: tute non traspiranti, assenza di zone d'ombra, scarsa disponibilità di acqua, turni estenuanti. Interventi occasionali, come quelli introdotti poco prima dell'estate, non bastano più.

Rivendichiamo norme chiare, definitive e concertate, che garantiscano davvero la sicurezza nei cantieri. In particolare, proponiamo:

- **Sospensione obbligatoria dei lavori** in presenza di condizioni di stress termico estremo, certificate da enti come INAIL o ARPA.
- **Pausa aggiuntiva obbligatoria** durante le ore più calde, retribuita, per prevenire i colpi di calore.
- **Installazione di sistemi per mitigare il calore** nei cantieri: tettoie mobili, nebulizzatori d'acqua, aree climatizzate.
- **DPI (dispositivi di protezione individuale) progettati per l'ambiente caldo**, con tessuti tecnici traspiranti e caschi ventilati.
- **Formazione obbligatoria** dei datori di lavoro e dei lavoratori sui rischi legati al caldo e sulle corrette modalità di intervento.

Un obiettivo non negoziabile: zero morti sul lavoro

Il nostro obiettivo è semplice, ma ambizioso: zero morti sul lavoro. Non è uno slogan, è un diritto. Ignorare il grido di chi lavora sotto il sole, esposto a rischi gravissimi, significa legittimare una cultura del profitto a scapito della salute. Non possiamo accettarlo.



Come FENEALUIL Lombardia, siamo pronti al confronto con istituzioni, imprese e cittadini per costruire un modello sostenibile e sicuro, dove il lavoro non sia una condanna, ma un diritto vissuto con dignità.

È il momento di passare dalle parole ai fatti. Il tempo dell'emergenza permanente è finito: ora servono scelte politiche coraggiose e definitive.

Perché dietro ogni casco c'è una vita. E ogni vita conta.

Gabriele Battocchi, Responsabile Sicurezza FENEALUIL Alta Lombardia

La vera sfida in cantiere: formare al rispetto, alle relazioni e alla valorizzazione di talenti, competenze e impegno.

È un dato di fatto che il mondo dell'edilizia resti ancora a *prevalenza maschile* e che la percentuale femminile rimanga risicata. Infatti, nei cantieri, *le donne sono meno di una ogni 10 addetti*. Spesso, sono relegate a ruoli secondari nella gestione documentale e di back office.

Il settore conta il 12% di lavoratrici donne e solo il 7% per le aziende direttamente operative in cantiere. Eppure, parliamo di un settore particolarmente trainante per l'economia: nel 2021-2022 l'edilizia ha infatti contribuito a circa un terzo della crescita del Pil (+12,3%), dato che sale al 50% se si considera anche tutta la sua filiera, come indicato dai dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili.

Dal dossier pubblicato da INAIL emerge che in media gli *infortuni in rosa* nel settore costruzioni rappresentano l'1,5% del totale. Le fasce di età maggiormente colpite sono quelle tra i 45 e 59 anni. Inoltre, si rilevano aspetti legati al mondo del lavoro delle donne, che sono fortemente influenzati dal triplice ruolo di moglie, madre e lavoratrice. Ad esempio, le difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata rappresentano una fonte di rischio per la maggioranza di loro. I dati mostrano che le donne sono più soggette ad infortuni sul lavoro perché sono maggiormente impegnate nella cura della famiglia e degli anziani, il che comporta spostamenti frequenti e tempi di recupero dalla stanchezza più ridotti. Questo può avere ripercussioni sulla salute mentale, causando stress ed aumentando le probabilità di subire un infortunio.

In un contesto di cambiamenti in ambito tecnologico, di mercato, demografico, di diritto del lavoro, di crisi economiche e di scenari di guerra, un approccio consapevole alla sicurezza sul lavoro deve tener conto delle specifiche caratteristiche legate alle differenze di genere.

L'analisi dei dati per genere è fondamentale per l'adozione di politiche di prevenzione efficaci, in quanto consente di individuare le aree di rischio su cui intervenire prioritariamente.

Nonostante i dati, l'interesse delle donne verso l'edilizia e i cantieri, sembra effettivamente crescere: secondo Formedil (ente unico di formazione e sicurezza per il settore edile) nel 2022, le studentesse iscritte ai corsi di formazione sono state 9.004 (nel 2020 erano 4.007) e rappresentano il 32% di tutti gli iscritti delle scuole edili. In particolare, sono aumentate le donne iscritte ai corsi per operaie, passate da 700 nel 2020 a 1.574 nel 2022. Emerge come le donne seguano soprattutto i corsi sulla formazione per la sicurezza (obbligatoria) sia per le operaie sia per le tecniche, ma cresce anche il numero di allieve che hanno preso parte ai percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Secondo Elena Lovera, presidente di Formedil, *"l'edilizia è un lavoro che possono fare tutti. Di certo ci sono alcune caratteristiche femminili che lo rendono particolarmente adatto, come la creatività. Si parte con un progetto orizzontale e bidimensionale per poi trasformarlo in un qualcosa che possiamo definire come la quarta dimensione, vale a dire la durata nel tempo. Questo, lo dico da donna, mi sembra un aspetto adatto all'emisfero femminile"*.

Mai come oggi nel settore si sono aperte delle brecce per un'edilizia moderna e qualificata, innovativa e tecnologica, sostenibile, sicura e per questo inclusiva. Ripensare le città, rigenerare i centri storici, progettare e costruire gli spazi del domani sono azioni in cui *la mente e le mani delle donne possono davvero fare la differenza*, mettendo a confronto le diverse attitudini e capacità personali e professionali.

In generale, *le funzioni considerate pesanti*, oggi sono agevolate dall'innovazione tecnologica che riduce la fatica e aumenta la sicurezza. Per lavorare, non occorre solo resistenza fisica, ma servono anche talenti, capacità, competenze tecniche e relazionali, oltre ad un'approfondita conoscenza di tutte le dinamiche di cantiere. Queste possono essere appannaggio di tutte le persone senza alcuna differenza di genere. Per promuovere la parità e il superamento di genere nei cantieri, è necessario dunque *educare al rispetto, alla gestione delle emozioni e delle relazioni*, per abbattere i pregiudizi



dei colleghi uomini. Necessita favorire l'inserimento e l'avanzamento di carriera, come crescita personale e professionale, incentivare la formazione e l'addestramento all'utilizzo di mezzi meccanici, sostenere una nuova cultura di allestimento del cantiere e promuovere l'ideazione di equipaggiamenti e DPI dedicati. Ancora evidente all'attualità la difficoltà ad accettare una donna

Professionista in una posizione di leadership in cantiere, come CSP/CSE, Direzione Lavori e RSPP.

Rimangono, di fatto, ancora troppi preconcetti e divisioni riguardo ai "lavori da uomo" e ai "lavori da donna", pregiudizi di genere, maldicenze e difesa dello "status quo".

L'esperienza, che accomuna tante, dimostra che non si riesce a svolgere il proprio incarico con serenità e al massimo delle proprie possibilità, senza dover sempre dimostrare di esserne all'altezza. Gli uomini, al contrario, non sono oggetto di tale giudizio. Di fronte a questo scenario qualunque ostacolo può diventare insormontabile, spingendo alcune donne ad abbandonare questo campo o, addirittura, a non sceglierlo affatto.

La cattiveria nei confronti delle donne si manifesta gratuita, pungente, sconfinando nel personale con l'intento di minare l'autostima, di sottovalutare o sminuire le capacità e competenze, di ribadire "non sei abbastanza" o "non lo puoi fare".

Per superare questa situazione sarà fondamentale puntare sulla sensibilizzazione e formazione delle nuove generazioni, affinché non percepiscano più l'eccellenza femminile come un'eccezione, concentrandosi esclusivamente sul rispetto della persona, sui talenti e competenze, sull'impegno, sul merito e sui risultati raggiunti, senza preconcetti discriminanti. Parimenti, dovrà essere favorita la costruzione di percorsi di crescita professionali senza per forza dover rinunciare alla sfera di vita personale e familiare. Le diversità devono diventare nuove risorse ed opportunità.

Purtroppo, ancora poche giovani donne scelgono le discipline STEM non perché non siano capaci, ma perché il contesto culturale e lavorativo continua a far percepire loro che quello non è il loro ambiente. Sin da piccole le ragazze assorbono l'idea che tali materie siano solo per "maschi" e che siano più portate per altro. Crescono con pochi modelli femminili in ruoli apicali ed in ambiti lavorativi prettamente maschili, per cui se non vedi donne lì è più difficile immaginarti lì. Frase tipica: "sei una bella ragazza, perché vuoi fare ingegneria?". Le ragazze sono poco incentivate a scegliere la scienza, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica, infatti, solo il 37% delle laureate proviene da percorsi STEM contro il 67% degli uomini. Nel settore tecnologico le donne sono appena il 22% della forza lavoro. A parità di ruolo guadagnano meno degli uomini e le carriere sono costruite su modelli che penalizzano la maternità: meno promozioni, opportunità e riconoscimenti.

Il cammino è difficile ed è ancora un percorso ad ostacoli durante il quale tante donne abbandonano, mentre altre, nonostante tutto, resistono ai pregiudizi e sfondano le porte chiuse.

"Quello che hai creato dà la tua misura e la tua opera è l'espressione del tuo vero valore" (Henri-Frederic Amiel).

Antonella Grange e Carla Mammine, consulenti, docenti e formatrici qualificate QHSE

Artigianato: personale e formazione, le vere sfide del futuro

L'artigianato rappresenta una delle eccellenze italiane più radicate e apprezzate nel mondo. Dai maestri del legno ai sarti di alta moda, passando per i ceramisti e gli orafi, l'artigianato italiano è sinonimo di qualità, creatività e tradizione. Tuttavia, questo settore sta affrontando una sfida importante: la mancanza di giovani disposti a intraprendere questa carriera.

In Lombardia, si stima che ci siano circa 57.000 imprese artigiane con dipendenti.

La media dell'età degli artigiani italiani è sempre più alta, e la mancanza di giovani che vogliono seguire le orme dei maestri del passato è una preoccupazione crescente. Le ragioni sono molteplici: la percezione di un lavoro faticoso e poco remunerativo, la mancanza di visibilità e riconoscimento, e la preferenza per carriere più "moderne" e "facili".

Un'altra sfida che il settore dell'artigianato sta affrontando è l'integrazione di lavoratori stranieri.

In Lombardia gli stranieri rappresentano una quota significativa del totale degli occupati e dei titolari d'azienda nel comparto artigiano. Sebbene l'immigrazione possa rappresentare un'opportunità per il settore, la mancanza di specializzazione e di conoscenze specifiche può rendere difficile l'inserimento di questi lavoratori nelle botteghe artigiane.

Per superare queste sfide, è fondamentale investire nella **formazione** dei nuovi giovani artigiani. Le scuole professionali, gli istituti tecnici e le botteghe artigiane stesse devono lavorare insieme per offrire percorsi di formazione che combinino la teoria con la pratica, e che



permettano ai giovani di acquisire le competenze necessarie per eccellere nel settore. La formazione dei nuovi giovani artigiani è la chiave per garantire il futuro di questo settore e per permettere alle nuove generazioni di creare opere d'arte e di qualità che rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo. Bisogna inoltre formare i giovani e gli stranieri per una **cultura della salute e della sicurezza**, infatti, i primi possono essere più esposti ai rischi sul luogo di lavoro a causa della loro inesperienza e della mancanza di conoscenze i secondi a causa della barriera linguistica e della mancanza di familiarità con le norme e le procedure di salute e sicurezza. La formazione, soprattutto supplementare e mirata, sul tema della salute e sicurezza può aiutare entrambi a comprendere le norme e le procedure e i rischi associati al loro lavoro e a prendere misure per prevenirli.

L'artigianato italiano è un patrimonio culturale e economico che deve essere preservato e valorizzato. Investire nella formazione compresa quella attinente alla salute e la sicurezza sul lavoro dei nuovi artigiani è fondamentale per garantire il futuro di questo settore e per permettere alle nuove generazioni di continuare a creare opere d'arte e di qualità che rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo, il tutto in sicurezza.

Ersilia Galiero, Coordinatrice Artigianato UIL Lombardia

Un ulteriore tassello verso la tutela dei lavoratori: la UILTRASPORTI Lombardia costituisce il coordinamento salute e sicurezza

La categoria Ultrasporti resta, sin dalla sua istituzione, una categoria particolarmente eterogenea. I comparti distintivi rendono maggiormente idea di questa complessità: Logistica e trasporto merci, Multiservizi, Trasporto Pubblico Locale, Ferrovia, Trasporto Aereo, Igiene Ambientale, Porti



(ovviamente non presenti in Lombardia), Autostrade. Come immaginabile tutte queste anime sono parte integrante di un settore, quello dei trasporti e dei servizi, che spesso concentra la sua attività nel pubblico servizio. Diverse sono le mansioni svolte nei differenti contesti, e di conseguenza risultano molteplici gli ambiti e le attività da monitorare e vigilare per quanto concerne la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro. Per questo motivo la Ultrasporti Lombardia,

attraverso la Segreteria Regionale guidata da Antonio Albrizio, ha deciso, a partire dalla fine dello scorso anno, di attivarsi per strutturare un Dipartimento interno che si occupasse di questo specifico campo.

Nasce così il Dipartimento Salute e Sicurezza Ultrasporti Lombardia, ufficialmente presentato il 24 febbraio del 2025. Il compito principale di questa nuova realtà, ovviamente ancora in continuo sviluppo e aggiornamento, di base risulta quello per l'appunto, di supportare tutte le RLS e tutti gli RLS appartenenti ai diversi comparti della categoria, oltre ovviamente quello di collaborare con il Dipartimento Salute e Sicurezza confederale della nostra UIL. Quale tipo di supporto fornire agli RLS? Una delle principali condizioni che spinsero la UILT Lombardia nell'istituzione di questo organo interno, sicuramente non può che essere quello di fungere da interconnessione diretta tra i nostri Rappresentanti e la Segreteria Regionale stessa. **Questa necessità nasce dalla crescente richiesta da parte dei Rappresentanti stessi, di sentirsi meno isolati e maggiormente sostenuti**, da parte della nostra organizzazione ma non solo, ovvero di sentirsi direttamente coinvolti anche nei processi di coordinamento con i delegati presenti nelle realtà di riferimento, nelle aziende ove operano la loro cruciale attività. Il supporto fornito quindi non si ferma solo alla mera integrazione di normative o materiale inerente, ma si tratta e si tratterà inoltre di fornire un articolato sistema di interazione in grado di rendere questa rete di RLS sempre più funzionale, una sorta di comunità adatta a promuovere la cultura e le attività relative alla salute e sicurezza, partendo dai comparti sino agli enti di provenienza.

Far comprendere inoltre alle parti datoriali, in un costante clima di collaborazione, che i nostri eletti/nominati in questi ruoli non corrispondono a personalità isolate ma risultano facenti parte di una organizzazione che li supporta, altro non può che integrare questo processo di supporto.

Un'ulteriore punto fondamentale, risulterà quello inerente alla formazione. Come ben sappiamo questo tema resta cruciale nel percorso non solo di chi risulta attivo nel contesto SSL, ma invero

bisogna allargare la platea attenta a questi argomenti anche verso i coordinamenti RSU e RSA. In ogni caso il Dipartimento stesso UILT, ha in seno il progetto di istituire un percorso formativo dedicato a tematiche specifiche, a volte anche scarsamente attenzionate ed affrontate (vedasi ad esempio l'apertura alla conoscenza della psicologia del traffico, dato l'aumento delle morti e degli infortuni in itinere, ovvero il tema delle aggressioni, una vera e propria piaga sociale del settore la cui risoluzione pare ancora un lontano miraggio e gli interventi nel merito risultano inidonei). Si sta inoltre progettando un sistema di comunicazione e di scambio di dati ed informazioni integrato ed interno alla categoria stessa, tra il Coordinamento del Dipartimento SSL UILT e gli stessi rappresentanti sparsi sul territorio regionale lombardo.

Questo sistema dotato di un server interno avrà il compito di velocizzare gli scambi informativi e comunicativi, tra gli RLS stessi, inoltre, questo al fine di creare in futuro quel concetto di rete espressa come scopo finale di questa nuova struttura interna alla Uiltrasporti Lombardia. Ad oggi sono più di ottanta gli RLS provenienti da tutti i comparti della nostra categoria, che quotidianamente svolgono con professionalità, attenzione e dedizione il difficile compito di vigilare sul sistema salute e sicurezza nelle diverse realtà di appartenenza. Sempre maggiore risulta la richiesta di supporto da parte di questi ultimi, verso il dipartimento, sulla base di esigenze normative e di ricerca delle migliori soluzioni atte a risolvere quelle criticità e quelle situazioni che si rivelano maggiormente ostiche. Mi sembra doveroso sottolineare ed incensare, la costante **collaborazione tra il nostro Coordinamento Salute e Sicurezza Uiltrasporti regionale ed il Coordinamento Salute e Sicurezza della nostra UIL Confederale**, una proficua collaborazione non solo in grado di censire in modo preciso i rappresentanti, ma soprattutto sviluppata nell'interesse di mantenere un alto livello di aggiornamento, collaborare in termini formativi e soprattutto connettersi direttamente con le istituzioni per eventuali confronti che possano portare ad interventi mirati al settore, sulla base delle esigenze e delle criticità caratteristiche di quest'ultimo. Insomma, per quanto vero possa risultare che questo nuovo Dipartimento Salute e Sicurezza della Uiltrasporti stia muovendo i primi passi, non può che rivelarsi importante ed interessante che una categoria pregna di criticità e di rischi, quale la nostra, costituisca un punto di incontro tra la segreteria regionale ed i suoi Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.



A tutti gli effetti questa sembra una via giusta e coerente, verso il raggiungimento di quella cultura della sicurezza tanto e giustamente ricercata e desiderata. Questo giusto riconoscimento va e deve andare verso tutti le nostre RLS ed i nostri RLS impegnati in una vera battaglia quotidiana, una vera battaglia sindacale, per ciò che noi non riteniamo utopico ma realizzabile, arrivare al nostro obiettivo, gli ZERO MORTI SUL LAVORO.

Matteo Pellegrini, Coordinatore Dipartimento Salute e Sicurezza Uiltrasporti Lombardia

Lombardia, siglato Protocollo d'intesa su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in materia di Formazione

Il primo luglio 2025 Regione Lombardia e Parti sociali hanno sottoscritto il “*Protocollo d'intesa su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*” in materia di Formazione, approvato con delibera della Giunta Regionale il 3 giugno 2025.

Un **Protocollo promosso** e costruito a partire dalle proposte avanzate da UIL, CGIL e CISL Lombardia in occasione del convegno unitario “*Sicurezza sul lavoro: la formazione fa la differenza*” tenutosi l'8 maggio 2024 e recepite dall'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro e l'Assessorato al Welfare, con il coinvolgimento diretto delle Direzioni Generali competenti.



L'intesa introduce una serie di impegni operativi: istituzione, con legge regionale, dell'elenco dei soggetti che erogano in Lombardia corsi di formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.lgs. 81/08 ed il repository della formazione svolta; creazione di una piattaforma informatica regionale in cui dovranno registrarsi tutti i soggetti che intendono svolgere corsi di formazione su tali temi e registrare i dati relativi ai

corsi di formazione erogati in Lombardia, con accesso agli enti di vigilanza (ATS e INL) per controlli in itinere ed ex post; proporre al Consiglio regionale un progetto di legge che sostanzii i vincoli di popolamento della piattaforma, a garanzia degli obblighi individuati in capo ai soggetti formatori che operano in Lombardia, che preveda sanzioni amministrative in caso di inadempimenti definiti dalla legge regionale, impiegati per iniziative di formazione aggiuntiva concordata con le Parti sociali; definizione di un “Piano mirato a valenza regionale” in grado di promuovere la qualità della formazione erogata in Lombardia.

Le misure previste dovranno essere realizzate **entro il 30 giugno 2026**.

Come UIL Lombardia vigileremo sull'attuazione dell'intesa, a partire dall'iter legislativo regionale e dalla creazione della piattaforma informatica regionale. Il nostro obiettivo è quello che possa essere garantita una formazione di qualità, tracciabile e coerente con i rischi che affrontano ogni giorno lavoratrici e lavoratori. Questo Protocollo rappresenta, come dichiarato dalla Segretaria confederale UIL Lombardia, **Eloisa Daquino**, “*l'avvio di percorso strutturato sui temi della formazione in materia di sicurezza sul lavoro, che nasce da una proposta sindacale concreta, accolta e trasformata in impegno istituzionale. La formazione è essenziale per garantire tutela e prevenzione dai rischi, ma deve essere adeguata, di qualità, contestualizzata ai rischi reali. Le inchieste giudiziarie e gli esiti delle ispezioni degli Enti di Vigilanza mettono in luce una diversa realtà, fatta di mancata formazione e informazione, di certificati falsi o erogati da enti non qualificati*”. “*Il nostro obiettivo è quello di andare verso un modello di prevenzione fondato su qualità, tracciabilità e controllo. La sottoscrizione di questo protocollo è un primo e condiviso intervento in questa direzione*”.

Dipartimento sicurezza sul lavoro UIL Lombardia

Lombardia, nei primi cinque mesi dell'anno 47.113 denunce di infortunio, 60 con esito mortale, 2.121 malattie professionali

Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di maggio 2025. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del "modello di lettura" con i confronti "di mese" (maggio 2024 vs maggio 2025).

Gli open data mensili pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2025, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Ciò premesso, a livello nazionale si registra una diminuzione delle denunce di infortunio in complesso (247.681), un aumento di quelle mortali (386) e delle malattie professionali (42.383).

Per gli studenti, sempre a livello nazionale, nei primi cinque mesi del 2025 si registra un aumento degli infortuni pari al +3% (45.159), di cui 1.001 hanno riguardato studenti coinvolti nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO).

Per la regione Lombardia si mettono in evidenza i seguenti dati statistici:

Al mese di maggio 2025 si registra, a livello regionale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una diminuzione delle denunce di infortunio in complesso e degli infortuni mortali e un deciso aumento delle malattie professionali.

LAVORATORI + STUDENTI		
INFORTUNI: 47.113  - 2,78%	MORTALI: 60  -15,49%	MAL.PROF.: 2.121  +21,41%
STUDENTI		
INFORTUNI: 10.379  +4,15%	MORTALI: 2 	

Denunce di infortunio

Le denunce presentate all'Inail a maggio 2025 sono state **47.113**, con una diminuzione del -2,78% rispetto all'anno precedente. La diminuzione ha riguardato sia casi di infortunio in occasione di lavoro (-2,87%) sia gli infortuni in itinere, vale a dire gli eventi accaduti nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro (-2,33%). **Gli eventi accaduti a studenti nei primi cinque mesi del 2025 sono stati 10.379, il 22,03% del totale degli infortuni lombardi, con un aumento del 4,20% rispetto allo stesso periodo del 2024.** Di questi ultimi 10.150 sono avvenuti in occasione di lavoro e 229 in itinere. Si evidenzia inoltre che **le denunce di infortunio di studenti lombardi incidono per il 23% sul totale denunce di infortuni accaduti a studenti dell'intero territorio nazionale.**

Gli infortuni sono diminuiti del -4,37% nella gestione Industria e Servizi, dello -3,48% nella gestione Agricoltura mentre sono aumentati del +2,46% nella gestione Conto Stato. Nella gestione Industria e Servizi diminuiscono sia gli infortuni in occasione di lavoro (-4,72%) sia gli infortuni accaduti in itinere (-2,89%). Il settore C attività manifatturiere è quello con più infortuni (5.856) accaduti in occasione di lavoro, seguito da H Trasporto e magazzinaggio (2.502), G Commercio (2.293) e Q Sanità e assistenza sociale (2.263). Mentre sono i settori T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (+66,67%), D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+39,53%), A Agricoltura, silvicoltura e pesca (+25%), R attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+15,16%), B Estrazione di minerali da cave e miniere (+12,50%), P Istruzione (+5,34%) ed S Altre attività di servizi (+1), ad aver registrato un aumento delle denunce di infortunio rispetto ai primi cinque mesi del 2024. Tuttavia, si sottolinea l'alto numero di "ND" pari a 6.809 casi.

Il maggior numero di infortuni è avvenuto nella provincia di Milano con 15.753 denunce presentate (-2,50% rispetto a gennaio-maggio 2024), seguita da Brescia con 6.896 casi (+1,32%), Bergamo con 5.449 casi (-4,35%), Varese con 4.206 infortuni (-2,55%), Monza e Brianza con 3.268 casi (-3,51%), Como con 2.275 casi (+0,96%), Mantova con 2.036 (-7,45%), Pavia con 1.980 (-6,25%), Cremona con 1.835 (-9,52%), Lecco con 1.479 (-2,63%), Lodi con 1.001 casi (-0,79%) e Sondrio con 935 casi (+0,32%).



Nei primi cinque mesi del 2025 il 75,67% (76,3% nel 2024) degli infortuni è accaduto a lavoratori italiani mentre il 24,33% (23,7% nel 2024) ha coinvolto

lavoratori stranieri, segno che è in lieve aumento l'incidenza degli eventi accaduti a lavoratori di nazionalità estera. Il 62,54% (63,34% nel 2024) degli infortunati riguarda il genere maschile.

La diminuzione degli infortuni ha interessato maggiormente il genere maschile (-4%) rispetto al genere femminile (-0,67%).

Nel settore **Costruzioni** (infortuni in occasione di lavoro: 2.118), si evidenzia un aumento degli infortuni per le province di Bergamo (+7,26%), Sondrio (+2,94%), Como (+1,56%) e Milano (+1,60%). Inoltre, si registra un aumento considerevole degli eventi per i lavoratori stranieri (+9,49%).

Infortuni mortali

Le denunce di infortunio mortale presentate nei primi cinque mesi del 2025 sono state 60, undici in meno rispetto all'anno precedente (-15,49%), 42 avvenuti in occasione di lavoro (-12,50%) e 18 accaduti in itinere (-21,74%).

La maggior parte degli eventi mortali (55) sono avvenuti nella Gestione Industria e servizi, 2 nella Gestione Agricoltura e 3 nella Gestione Conto Stato. Nel Settore Costruzioni si registrano 7 eventi mortali. In aumento i casi nel Terziario (+112,5%).

Gli infortuni mortali sono accaduti nelle province di Bergamo (12, +100% rispetto a gennaio-maggio 2025), Brescia (7, -58,52%), Como (3, +200%), Cremona (6, +200%), Lecco (3), Mantova (2, -50%), Milano (18, +5,88%), Monza e della Brianza (3, -40%), Pavia (3, -66,67%). La maggior parte degli eventi mortali hanno coinvolto lavoratori di genere maschile (56, -9,68% rispetto a gennaio-maggio 2024) e di nazionalità italiana (48, +0%).

Malattie professionali

Le tecnopatie denunciate sono 2.121 (+21,41%), in aumento rispetto allo stesso periodo del 2024 (1.747). L'aumento ha riguardato sia il genere femminile (+18,36%) sia il genere maschile (+22,67%), sebbene quest'ultimo rappresenti ben il 71,43% delle malattie denunciate in totale. L'analisi per paese di provenienza indica che i lavoratori che si ammalano con più frequenza a causa del lavoro sono gli italiani, con 1.857 denunce presentate all'Inail (+24,13%), mentre tra i lavoratori stranieri si registrano 264 casi (+5,18%).

Sono in aumento le tecnopatie nella gestione Industria e servizi (1.963 denunce, +22,23%) e nella gestione Agricoltura (149 denunce, +17,32%), mentre diminuiscono gli eventi nella gestione Conto Stato (9 denunce, -35,71%).

Le Malattie professionali denunciate con più frequenza risultano essere le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo con 1.119 denunce (+9,60%) seguite dai tumori con 194 denunce (+57,72%), dalle malattie del sistema nervoso con 146 denunce (+7,35%), dalle malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 125 casi denunciati (+9,65%), le malattie del sistema respiratorio con 49 casi (-24,62%), i disturbi psichici e comportamentali con 30 casi (-15,38%), le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo con 14 denunce (-30%), le malattie del sistema circolatorio con 3 casi, le malattie dell'apparato genitourinario, le Malattie dell'apparato digerente e

Alcune malattie infettive e parassitarie con un caso ciascuno. Anche questo dato è da leggere con cautela per l'elevato numero di "Non determinato", pari a 438 denunce.

Dipartimento sicurezza sul lavoro UIL Lombardia

L'RLS e la gestione del Ruolo: a settembre la seconda edizione del corso organizzato dalla UIL Lombardia

Nelle giornate del 22 e 23 settembre 2025 la UIL Lombardia, Dipartimento Sicurezza sul lavoro, organizza la seconda edizione del percorso formativo “L’Rls e la gestione del Ruolo: ambiti di partecipazione ed esercizio della rappresentanza”. Il corso sarà tenuto da docenti esperti della materia, rappresentanti degli Enti di Vigilanza, funzionari qualificati e responsabili dei servizi dedicati alla sicurezza sul lavoro della UIL Lombardia.

Obiettivo del percorso formativo è la formazione trasversale ed intercategoriale di **Rls del settore pubblico e privato**, al fine di accrescere conoscenza e consapevolezza, fornendo a supporto gli strumenti utili per esercitare al meglio il proprio ruolo nell’ambito del rapporto con le lavoratrici i lavoratori, con il datore di lavoro e le altre figure coinvolte nella gestione della sicurezza aziendale e gli Enti di Vigilanza e controllo.

La **formazione** è condizione necessaria e irrinunciabile per esercitare al meglio un ruolo così importante quale quello dell’RLS.

Questo percorso formativo rappresenta un **ulteriore ‘tassello’** alle iniziative che la nostra confederazione pone al centro della propria azione quotidiana sui temi della sicurezza sul lavoro, che ci vede promotori di campagne di sensibilizzazione e denuncia, nonché di assistenza per coloro i quali si trovano nella condizione di aver necessità di aiuto e supporto a seguito di infortunio e malattia professionale.

22-23 settembre 2025
▶ Milano - via Perasto, 5

L'RLs e la gestione del Ruolo

Ambiti di partecipazione ed esercizio della rappresentanza

Percorso formativo organizzato dalla UIL Lombardia
Dipartimento Sicurezza sul lavoro



Dipartimento sicurezza sul lavoro UIL Lombardia

LAVORATORI PRECARI, IN NERO, INVISIBILI: FANTASMI. FACCIAMOLI TORNARE PERSONE.

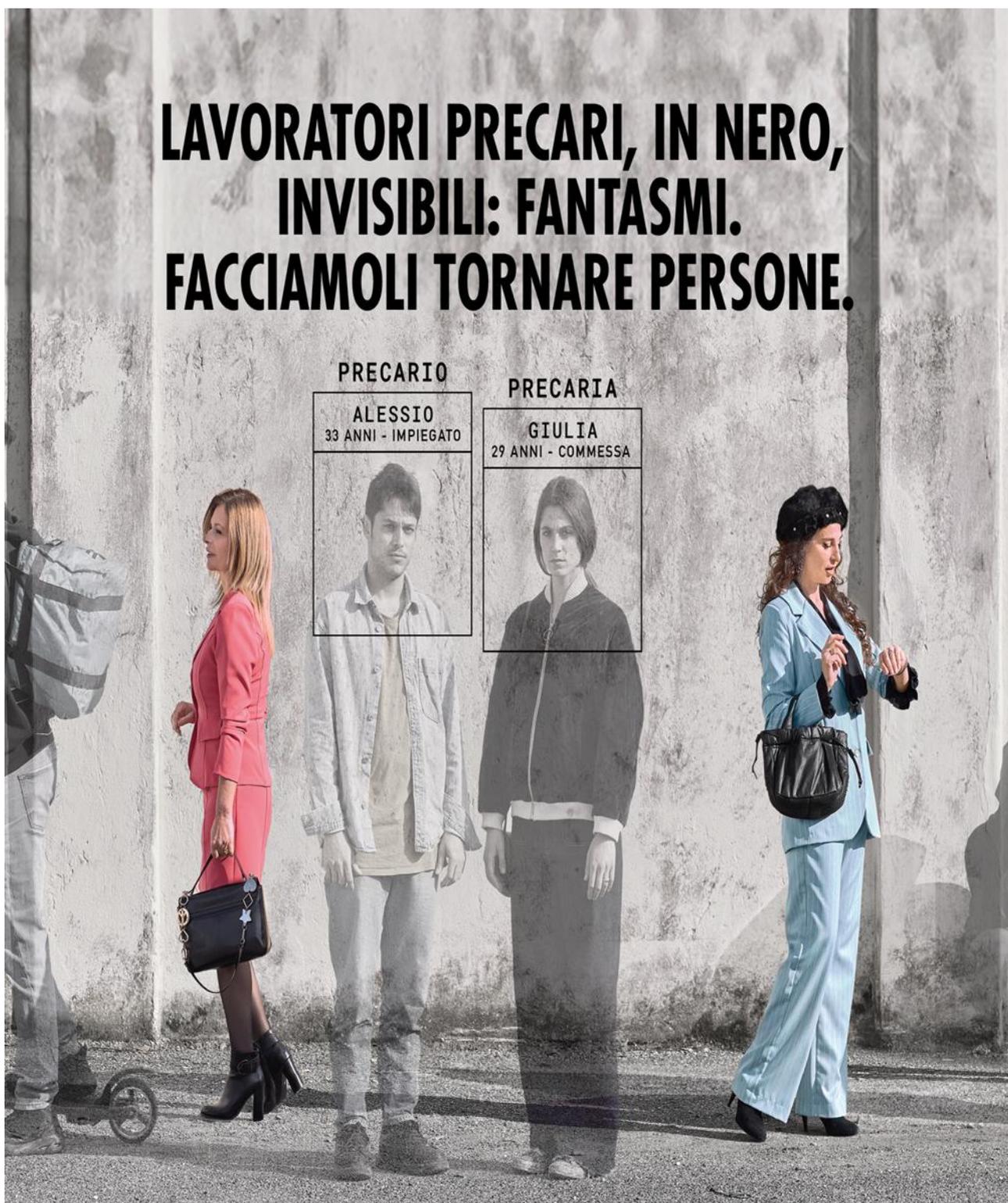
PRECARIO

ALESSIO
33 ANNI - IMPIEGATO



PRECARIA

GIULIA
29 ANNI - COMMESSA



TERZOMILLENNIO





INFORTUNI SUL LAVORO?

ASSISTENZA, INDENNIZZI e RISARCIMENTI



■ INFORTUNI SUL LAVORO: COSA SONO

Gli infortuni sul lavoro sono quegli eventi di natura violenta avvenuti in "occasione dell'attività lavorativa" che danneggiano Lavoratrici e Lavoratori dal punto di vista fisico o psicologico.



GLI INFORTUNI POSSONO AVVENIRE:

- Nelle fabbriche
- Sui cantieri
- In tutti i luoghi di lavoro
- Nel tragitto casa-lavoro, i cui incidenti sono definiti "in itinere".

■ INFORTUNI SUL LAVORO: COSA DEVI SAPERE SU

- Denuncia dell'infortunio in occasione di lavoro o infortunio in itinere;
- Riconoscimento e richiesta delle prestazioni economiche all'Inail (indennizzo per danno biologico, rendita vitalizia, rendita ai superstiti, etc.)



COME OTTENERE IL GIUSTO INDENNIZZO:

- Ricorso amministrativo o medico-egale, qualora non si concordi con le valutazioni espresse da Inail, con l'apporto e la consulenza degli esperti medico legali del Patronato
- Riconoscimento causa di servizio ed equo indennizzo.

Il nostro team (consulenti, avvocati e medici legali fiduciari e convenzionati) con gli esperti in sicurezza nei luoghi di lavoro (RLST, DELEGATI SINDACALI delle CATEGORIE) ti permetterà di essere guidato e assistito per ogni azione.

NON ASPETTARE, se tu o un tuo familiare avete subito un **INFORTUNIO** o un **INCIDENTE** sul **LAVORO** devi far **VALERE** i **TUOI DIRITTI**.

RIVOLGITI ad una delle **SEDI TERRITORIALI ITAL UIL** o **CONTATTA** un **RAPPRESENTANTE** delle **CATEGORIE**

Sul retro trovi il **QR CODE** da inquadrare ed i riferimenti per trovare tutte le sedi territoriali **ITAL UIL** nelle province della **LOMBARDIA**



I SERVIZI OFFERTI DAL PATRONATO

- Accredito servizio militare / accredito periodi di maternità
- Assegno di inclusione
- Assegno unico per figlio a carico
- Collocamento mirato legge 68
- Congedo di maternità e parentale
- Consulenza previdenziale pubblica e privata
- Denuncia infortuni e malattie professionali / assistenza legale e risarcimenti
- Dimissioni volontarie
- Disoccupazione
- Domanda di pensione
- Domanda di invalidità civile e accompagnamento
- Domanda permessi Legge 104 / congedo straordinario
- Indennità di frequenza per minorenni
- Pensioni di reversibilità
- Pensioni estere
- Pratiche stranieri
- Ricongiunzione dei contributi
- Riscatto Laurea
- Verifica lavori usuranti, precoci, APE sociale

**INQUADRA IL QR CODE
TROVA LA SEDE ITAL UIL**



www.uilmilanolombardia.it

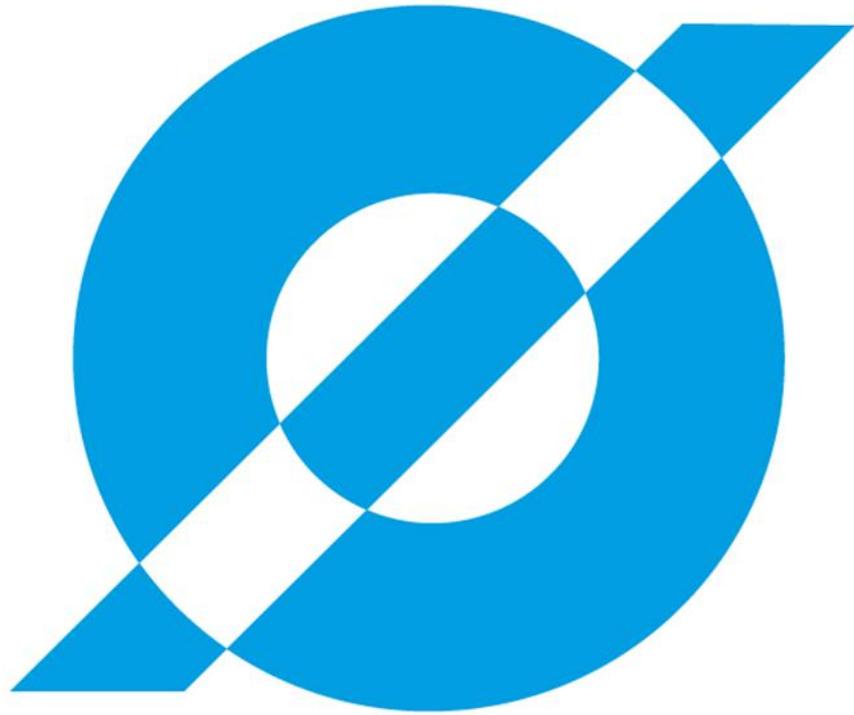


www.facebook.com/uilmilanolombardia



www.instagram.com/cafuil.lombardia/





ZERO MORTI SUL LAVORO